

Prof. Paolo Cruciani

Gli sviluppi della psicoanalisi

Psicoanalisi dell'Io

Psicoanalisi delle relazioni oggettuali

Psicoanalisi del Sè

Psicologia della personalità A.A. 2012 2013

I contributi alla teoria psicoanalitica possono essere raggruppate in tre grandi indirizzi, che si possono intendere, anzitutto, come pratica clinica della teoria stessa:

- **La psicoanalisi dell'io** pone come focus della propria ricerca le vicende pulsionali e l'adattamento
- **La psicoanalisi delle relazioni oggettuali** approfondisce gli studi nell'esperienza dell'Inconscio e nella relazione con gli oggetti e le relazioni interpersonali
- **La psicoanalisi del Sè** tenta di integrare i precedenti modelli, intendendo la psicoanalisi come una psicologia “bipersonale” dello sviluppo

La psicoanalisi dell'io o psicologia dell'io

Si sviluppa in America tra gli anni '30 e '60 del XX secolo, egemonizzando la ricerca e la prassi psicoanalitica, fino ad un suo accantonamento attorno agli anni '70, “sostituita” dal crescente interesse per le relazioni oggettuali.

Gli studiosi con i quali più si identifica la psicoanalisi dell'io sono :

Hartmann, Rapaport

} Consolidamento dell'edificio metapsicologico

A. Freud, Spitz, Mahler

} Estensione del modello psicoanalitico alla clinica evolutiva

Erikson

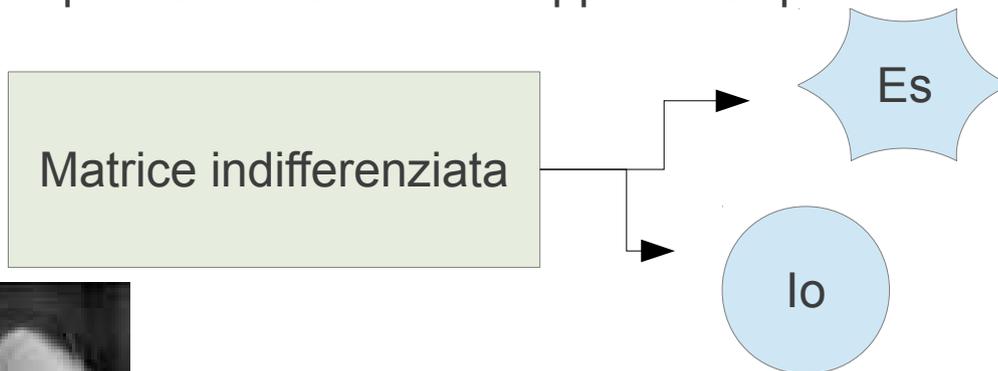
} Estensione del modello psicoanalitico al sociale

Heinz Hartmann

Privilegia la prospettiva genetico- strutturale della psicoanalisi che si configura come una psicologia generale dello sviluppo (spiegazione tanto della patologia quanto della normalità)in grado di studiare il funzionamento psicologico nella sua globalità

Adattamento individuale è assicurato dal corredo costituzionale, dalla sua maturazione in grado di compensare eventuali difficoltà del rapporto con l'ambiente e dall'influenza dei fattori sociali (usi, tradizioni, costumi..) che garantiscono il senso della continuità spazio-temporale, in cui operare le proprie identificazioni e le personali forme di adattamento

É dunque definibile come il rapporto reciproco fra O (organismo) - A (ambiente) – Io.



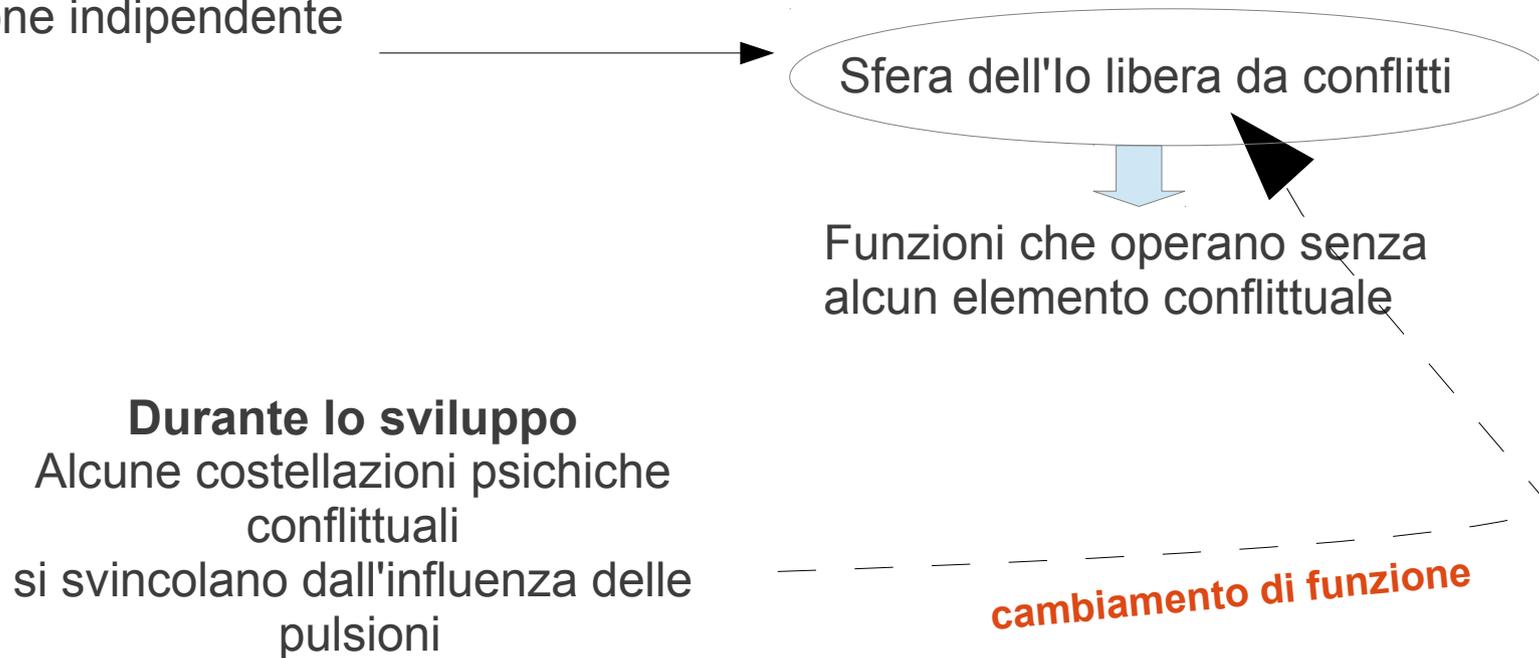
L'io è molto di più che un sottoprodotto delle pulsioni ed il suo rapporto con l'Es non è solo di conflitto ma anche di interdipendenza



H. Hartmann 1894-1970

Autonomia primaria dell'Io -Fattori costituzionali dell'Io al servizio dell'adattamento

il bambino è dotato di un corredo di **apparati biologici innati** : percezione, pensiero, linguaggio, memoria...componenti genetiche primaria che hanno un processo di maturazione indipendente



Autonomia secondaria corrisponde al cambiamento di funzione che assicura un potenziamento dell'Io nel rapporto con l'Es e con la realtà. Tuttavia, il conflitto può svilupparsi in seguito un indebolimento dell'Io, intrasistemico o intersistemico. Aggressività e pulsione libidica sono la fonte energetica per il funzionamento psichico. La **neutralizzazione** consente la trasformazione dell'aggressività in produttività, creatività, originalità, autoaffermazione, autorealizzazione

David Rapaport



La psicoanalisi è psicologia generale dalla quale bisogna giungere ad una costruzione teorico scientifica

Ogni comportamento è suscettibile di essere esaminato dal punto di vista

D.Rapaport 1911-1960

Economico – connessione con i flussi di energia

Dinamico – connessione con le vicissitudini delle pulsioni

Strutturale – connessione con strutture capaci di “imbrigliare” le pulsioni

Genetico-adattativo – connessioni scambi organismo ambiente che presiedono al consolidamento delle strutture al servizio dell'adattamento

Struttura della teoria psicoanalitica 1936

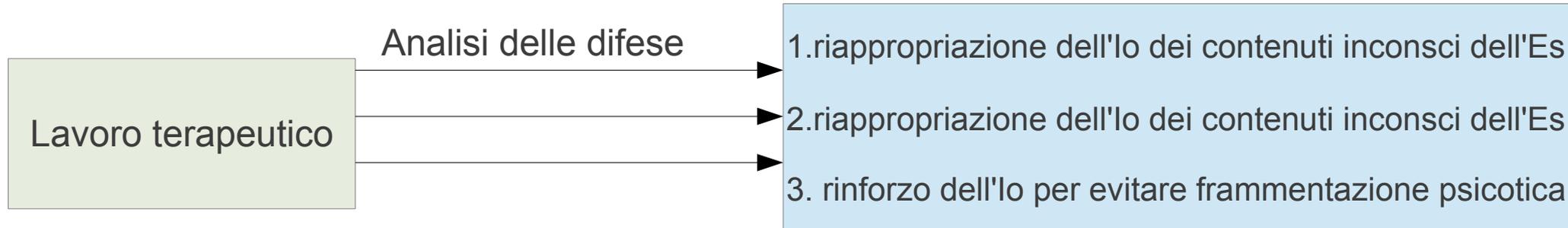
Anna Freud



A.Freud 1895-1982

Oggetto principale della teorizzazione di Anna Freud è l'io e le misure difensive che mette in atto come protezione dall'angoscia che deriva dal Super-io, dalla realtà e dalla forza pulsionale

1. **Le difese nei confronti del Super-io** (nevrosi degli adulti) derivano dalle proibizioni dell'istanza superegoica e dal suo “controllo” dei desideri pulsionali
2. **Le misure difensive connesse all'angoscia del reale** (nevrosi infantili) derivano dall'inefficienza del bambino a far fronte al rapporto col mondo esterno
3. **Le misure difensive contro la forza delle pulsioni** è connessa alla funzione dell'io stesso: l'io tenta continuamente di difendersi dall'invasione di “elementi oscuri”



Anna estese il modello psicanalitico all'analisi dello sviluppo mettendo a punto un modello di analisi – Linea evolutiva – volto a riconoscere “*le interazioni fondamentali tra l'Es e l'Io ed i loro vari livelli evolutivi e le loro sequenza correlate all'età, le quali , per importanza, frequenza e regolarità , si possono comparare alla sequenza maturativa delle fasi libidiche e allo sviluppo graduale delle funzioni dell'Io*”A. Freud, 1965

Linea evolutiva – 8 fasi evolutive dalla dipendenza totale del lattante, alla relativa indipendenza del giovane adulto

1. Narcisismo – caratterizza l'unità biologica m/b
2. Rapporto con l'oggetto parziale - investito e disinvestito
3. Costanza dell'oggetto
4. Ambivalenza
5. Fase fallico-epidica - nella quale si è completamente assorbiti nell'oggetto
6. Periodo di latenza
7. Preadolescenza - riattivazione della vitalità pulsionale
8. Adolescenza - investimento oggettuale, abbandono degli “oggetti infantili”

I processi evolutivi sono individuali, nel senso che sono soggetti a numerose variabili interne ed esterne

Renè Spitz

Lo sviluppo è l'esito dell'incontro tra il bambino, portatore di un programma evolutivo- ma che non ha ancora una sua individualità - e la madre che ha già una sua individualità, suscettibile d'essere arricchita dalla personalità del bambino e che influisce significativamente sul suo sviluppo. L'oggetto libidico è di importanza fondamentale- procura il legame umano essenziale all'interno del quale avviene lo sviluppo psicologico



R. Spitz 1887 - 1974

Sviluppo Psicico

Organizzatori
psichici

Indifferenziazione
Non differenziazione

Percezione dell'oggetto
Predisposizione alla relazione
Integrazione della personalità

Organizzatore: insieme di processi che tendono a formare una struttura complessa sia dal punto di vista biologico che psicologico.

Hartmann aveva definito la psiche immatura "indifferenziata" al suo interno, per indicare che alla nascita l'Io, il Super-Io e le pulsioni fondamentali non sono articolate e distinguibili.

Spitz immaginò che il neonato inizialmente sia **indifferenziato** (come stato della psiche individuale) e sia **non differenziato** (neonato con la madre)

Stadio preoggettuale 0-3m caratterizzato da uno stato di Indifferenziazione tra mondo esterno e mondo interno

Stadio dell'oggetto precursore da 3-8m- il sorriso sociale, il primo organizzatore, indica la predisposizione all'interazione, il bambino sorride a/ o a qualcosa che rassomiglia al volto umano

Stadio dell'oggetto libidico 8-15m- l'angoscia dell'estraneo, il bambino riconosce il volto della madre e reagisce con ansia di fronte al volto dell'estraneo. La presenza dell'estraneo segnala l'assenza della madre, questa risposta comportamentale segnala l'acquisizione delle capacità psicologiche che rendono possibile l'attaccamento. *“non c'è amore fino a quando l'essere amato non può essere distinto dagli altri”* Spitz, 1965

Padronanza del “no” o periodo dell'acquisizione semantica 15 m circa- è l'indicatore dell'identificazione preedipica, ed evidenzia capacità psichiche più raffinate, compresa la capacità di giudizio ed una rudimentale concettualizzazione

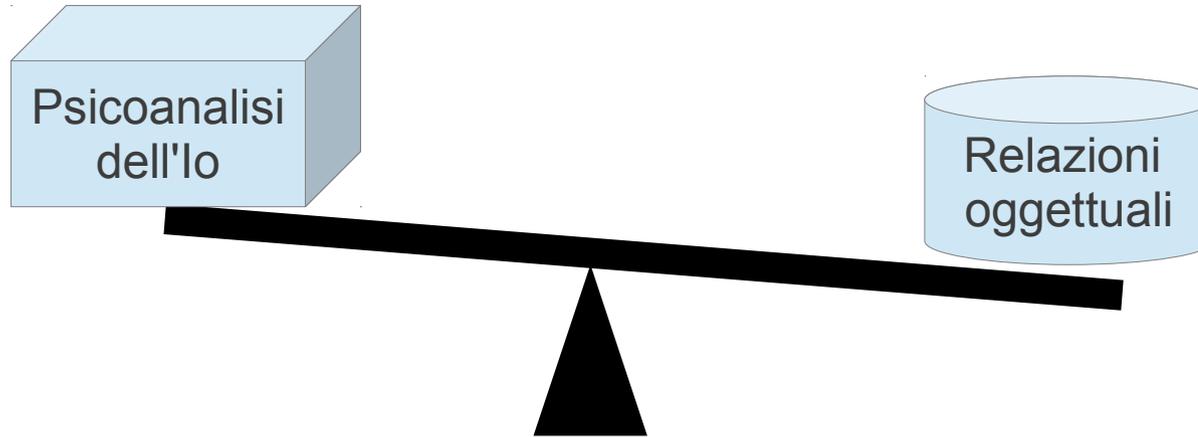
O
R
G
A
N
I
Z
Z
A
T
O
R
I

Il neonato trasforma la sua relazione fisiologica parassitaria con la madre durante la gestazione in uno stato di fusione psicologica con la madre , dopo la nascita. La madre rappresenta l'ambiente per il bambino vulnerabile ed impotente dinanzi ad una moltitudine di stimoli che per lui non hanno significato e non è in grado di gestire



lo ausiliario- la madre tranquillizza regola, protegge da un eccesso di stimoli finché il bambino sviluppa la capacità dell'io di gestire e regolare l'esperienza in modo autonomo

Margaret Mahler



Anche la Mahler sottolineò l'importanza dell'ambiente umano: il bambino ha bisogno di un “livello ottimale di piacere” che gli consenta la crescita psichica all'interno di una relazione.



La madre fornisce la funzione di **rispecchiamento**

Se la madre è imprevedibile, irritabile, ansiosa o ostile, tale funzione viene compromessa ed il futuro funzionamento autonomo del bambino diviene problematico

M. Mahler 1897-1985



Lo sviluppo procede attraverso tre tappe fondamentali:

1. Fase dell'autismo normale
2. Fase simbiotica
3. Fase della separazione-individuazione

1. Nei primi mesi il bambino emerge lentamente dal “guscio autistico” (**autismo normale**) è questo un periodo di relativa assenza di investimenti dagli stimoli esterni. Il neonato è protetto dall'eccesso di stimolazioni esterne; l'attività dell'organismo tende a mantenere l'omeostasi, *“il bambino è una realtà fisiologica, ma non è ancora nato”* 0m-2m

2. La **fase simbiotica** è la più primitiva relazione umana, è il prototipo delle relazioni fino a circa 2A. Gradatamente cadono le barriere protettive della fase autistica normale affinché il bambino si abitui progressivamente ad un rapporto più diretto con la realtà, sino alla conquista di una propria identità. La fusione allucinata della diade in una ipotetica membrana simbiotica, sancisce la nascita psicologica del bambino ed il sostegno empatico della madre ne prepara la risoluzione.

3. **Fase della separazione-individuazione** è caratterizzata da una crescente consapevolezza della separazione tra il Sè e l'altro, del riconoscimento dell'esistenza di una realtà circostante

Sottofasi Differenziazione
Sperimentazione
Riavvicinamento
Costanza dell'oggetto

Nella **fase di separazione-individuazione** la relazione simbiotica evolve progressivamente in relazione oggettuale.

Differenziazione – aumento della prontezza e del “ridirezionamento dello sguardo” che, ora è più diretto verso l'esterno, ora di nuovo verso la madre come punto di riferimento.

Sperimentazione – il bambino è sempre più abile nel gattonare si lancia nel mondo esterno, invaso da un senso di onnipotenza. Tuttavia, nonostante si allontani dalla madre continua a viverci psichicamente come una persona sola con lei, con la quale condivide il senso di onnipotenza.

Riavvicinamento – 15-24m il bambino sperimenta uno squilibrio psichico importante: diviene consapevole che è proprio la mobilità a dimostrare la separatezza psichica dell'unione simbiotica. È un momento di ambivalenza tra desiderio di autonomia e paura ansiosa di abbandono, gli allontanamenti si alternano a crisi di riavvicinamento per i “rifornimenti affettivi”. La comprensione emotiva della madre e la sua accettazione in tutto il percorso evolutivo, in special modo nella fase di riavvicinamento sono fondamentali per l'equilibrio psichico del bambino e per il suo sviluppo.

Costanza dell'oggetto l' interiorizzazione della figura materna consente via via allontanamenti più prolungati nel tempo e la diminuzione delle paure di abbandono, avviene una stabilizzazione della relazione a livello interno che avvierà un processo al quale, assieme allo sviluppo delle funzioni dell'io, si accompagnerà il consolidamento dell'identità personale

Erik Erikson

Per Erikson sono la cultura e le differenze culturali a modellare lo sviluppo dell'individuo: la psiche è plasmata all'interno delle esigenze, dei valori e della sensibilità di un contesto culturale specifico.

Aggiunse, in pratica, una dimensione psicosociale al modello psicoanalitico. Ogni stadio dell'lo corrisponde ed è in relazione dialettica con una fase libidica di maturazione pulsionale

Al centro del suo contributo c'è una teoria dello sviluppo dell'lo, attraverso sequenze di *stadi o crisi*:

Stadio orale- sensorio in cui è centrale la qualità del rapporto m/b (fiducia di base vs sfiducia di base)

Stadio muscolare-anale-uretrale, cruciale per l'acquisizione dell'autonomia (autonomia vs vergogna e dubbio)

Stadio genitale-locomotore, ambivalenza (iniziativa vs senso di colpa)

Latenza, confronto con i coetanei (operosità vs inferiorità)

Adolescenza, discussione delle fasi precedenti (intimità vs isolamento)

Stadio adulto, capacità di guidare i più giovani (generatività vs stagnazione)

Stadio della maturità (integrità dell'lo vs disperazione)



E. Erikson 1902-1994

La psicoanalisi delle relazioni oggettuali

Rappresenta l'altro grande filone di ricerca che ha raccolto ed esteso la ricchezza dell'eredità freudiana. Tuttavia, i contributi sono spesso distanti e diversi fra loro; ciò che fornisce una comune ispirazione è l'accentuazione della prospettiva evolutiva per risalire alle origini dell'esperienza psichica e l'enfasi sulle primissime relazioni: l'oggetto che media con il mondo, che viene interiorizzato, che fa da sostegno alla costruzione della personalità individuale. In questa prospettiva le nozioni di pulsione, di relazione, di adattamento vengono ad assumere significati diversi, sempre meno preformate

All'inizio degli anni '40 dopo decenni di discussioni la *British Psychoanalytic Society* si divise in tre gruppi: coloro che accettavano pienamente le innovazioni di *Melanie Klein*, coloro che restavano fedeli ai concetti freudiani ed alla pratica tradizionale (*Anna Freud* e gli *psicologi dell'Io*) ed il *gruppo di mezzo* o “*indipendente*” che elaborò versioni non kleiniane, le quali diverranno note come le teorie delle relazioni oggettuali.

Klein

Bion

Fairbairn

Winnicott

Bowlby

Melanie Klein



M. Klein 1882-1960

L'opera della Klein rappresenta una delle tappe più innovative e problematiche del pensiero psicoanalitico; nella sua visione la pulsione di morte freudiana si integra con le intuizioni di *Abraham* sui primi stadi dello sviluppo sessuale.

Gli impulsi distruttivi, nelle primissime fasi dello sviluppo, anticipano la comparsa delle istanze dell'Io e del Super-Io del modello strutturale.

La precoce emergenza dell'Io è necessaria per contenere e deviare verso l'esterno l'originaria autodistruttività dell'organismo, mentre gli impulsi distruttivi e l'angoscia che essi suscitano ciò che dà origine al Super-Io

Il bambino secondo la Klein, odia, fantastica di distruggere i fantasmi e gli oggetti – interni ed esterni – che appaiono fonti di sensazioni dolorose.

Appare plausibile sulle basi di questa concettualizzazione, rispetto Freud, un Io molto più primitivo che possiede funzioni capaci di formare fantasie, di instaurare le prime relazioni oggettuali, di porre in atto dei meccanismi di difesa

Il mondo del bambino è popolato da fantasie che rappresentano sia la pulsione che prende forma, sia la difesa per arginare la pressione del mondo esterno e del mondo interno

La Klein sostituì alla visione freudiana della mente di strutture stabili e coerenti, un ritratto della mente come un flusso di immagini, fantasie e terrori primitivi in continuo cambiamento. La psiche non solo del bambino rimane sempre fluida, costantemente impegnata a tenere lontane le angosce psicotiche; una lotta contro profondi terrori di annichilimento (angoscia paranoide) e di abbandono assoluto (angoscia depressiva)

Lo sviluppo è concepito in “posizioni” - uno stato di organizzazione dell'Io in rapporto alle sue relazioni con gli oggetti, alla natura dell'angoscia e alle difese attivate per il suo controllo

Posizione schizoparanoide



La Klein considerava le pulsioni libidiche e aggressive non come tensioni separate ma come modalità assolute di vivere sé stessi, in termini di “buono” (amato e capace di amare) o “cattivo” (odiato e distruttivo) —► **scissione**.

L'esperienza del bambino piccolo perciò, è composta da due stati nettamente polarizzati, contrastanti per organizzazione e per stato emotivo. Il bambino inoltre, crede che le sue fantasie, di amore e di odio, abbiano una influenza netta e reale sugli oggetti delle fantasie stesse: il suo amore per il seno buono (che nutre) ha un effetto protettivo e riparativo, il suo odio per il seno cattivo (che rende affamati) è una distruttività che annienta.

La serenità emotiva dipende proprio dalla capacità del bambino di tenere separati i “due mondi”, cosicché il seno buono possa essere un rifugio sicuro chiaramente distinguibile dalla malevolenza del seno cattivo. La confusione tra oggetto cattivo ed oggetto buono potrebbe annientare la parte buona. La **posizione schizoparanoide** è la prima organizzazione dell'esperienza ed il termine paranoide si riferisce all'angoscia persecutoria della malevolenza.

La difesa centrale della scissione è una necessità per fronteggiare le angosce persecutorie della pulsione di morte: la creazione del seno cattivo è la proiezione all'esterno dei confini del Sè, e la restante pulsione aggressiva viene indirizzata verso l'oggetto cattivo. *“C'è un seno malevolo che tenta di distruggermi, e io cerco di sfuggirgli e nello stesso tempo di distruggerlo”* (Mitchell & Black, 1996)



L'ambiente pur essendo secondario, ha la capacità di placare le angosce attraverso le cure genitoriali che possono rafforzare le relazioni con gli oggetti buoni

invidia

Manifestazione primitiva di rabbia per ciò che è di un altro e che noi bramiamo possedere



Non è una reazione al dolore bensì al piacere. È un attacco rivolto al seno buono con l'intento di distruggerlo, poiché il bambino non sopporta l'esistenza di qualcosa di così potente ed importante al di fuori del suo controllo. L'invidia in definitiva, distrugge la speranza, la Klein la spiega con una pulsione insolitamente intensa, o la legge come *“la reazione a cure drammaticamente inadeguate”* (Mitchell & Black, 1996)

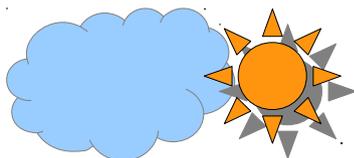
“(Tuttavia)[...] il ripetersi di esperienza nelle quali in definitiva, la pulsione di vita prevale sulla pulsione di morte è una condizione essenziale della capacità dell'lo di integrare se stesso e di operare la sintesi degli aspetti contrastanti dell'oggetto”
(Klein, 1948)

Nel bambino vi è una tendenza intrinseca all'integrazione, che incoraggia alla formazione di un oggetto intero, seno buono e seno cattivo iniziano ad essere considerati come aspetti diversi di una entità unica, che è altro da sé.

L'angoscia paranoide regredisce e la minaccia di persecuzione ridimensionata.

L'io comincia ad acquisire una possibilità di sintesi e di integrazione e il bambino sente di essere più stabile e meno minacciato dall'angoscia di annientamento.

Posizione depressiva



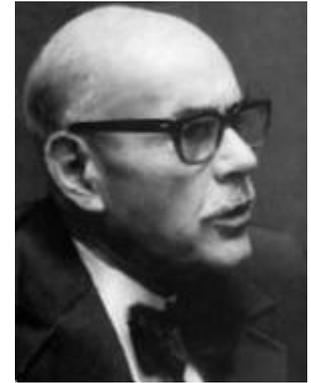
Il problema centrale nella vita rimane comunque la gestione ed il contenimento dell'aggressività. Nella posizione schizoparanoide questa è contenuta mediante la scissione, ma man mano che il bambino comincia ad integrare le esperienze di bontà e cattiveria, si accresce l'ambivalenza nei confronti dell'oggetto intero. Alla consapevolezza che amore ed odio sono entrambi parti di uno stesso intero e di sé, viene ad associarsi una nuova angoscia che non è più di essere distrutto dagli oggetti bensì di essere la causa della distruzione degli oggetti: che la madre possa venire distrutta dalle fantasie di odio, e non soltanto il seno cattivo. L'oggetto intero (int/est) distrutto dalle fantasie del bambino è quello che procura sia benessere che frustrazione. La Klein definisce questa angoscia depressiva e, **posizione depressiva** l'organizzazione dell'esperienza in cui il bambino entra in relazione sia con l'amore che con l'odio verso oggetti interi. vissuti di colpa, di lutto e di impotenza emergono in questa fase: l'oggetto intero distrutto è anche l'oggetto amato. Da questo amore e dalla sofferenza nascono le **fantasie riparative** che derivano dalle pulsioni libidiche: la fiducia nella propria capacità di riparazione è fondamentale per il superamento di questa fase.

L'aspetto problematico di questa fase è l'insostituibilità dell'oggetto intero, il bambino che non riesce a fronteggiare questa dipendenza può ricorrere a **difese maniacali**, in cui integrazione-unicità e dipendenza vengono magicamente **negate**.

La relativa salute mentale non è per la Klein uno stato evolutivo da raggiungere e mantenere, bensì una posizione continuamente perduta e riconquistata: poiché amore ed odio vengono entrambi prodotti continuamente nell'esperienza

- Creatività
- Sublimazione
- Identificazione proiettiva

Wilfred Bion



W. Bion 1897-1979

Indicati esplicitamente come kleiniani nella teoria, i concetti introdotti dalla Klein sono stati ampliati e interpretati attraverso i contributi di Wilfred Bion, tanto che il pensiero kleiniano attuale dovrebbe essere più precisamente definito kleiniano-bioniano.

La sua riflessione sulla psicologia dei gruppi costituisce un riferimento fondamentale per la comprensione dei diversi livelli di funzionamento della mente.

Gli assunti di base sono meccanismi primitivi di funzionamento della mente, o di pensiero primitivo:

Adb di dipendenza- il gruppo è retto dalla segreta convinzione di essere riunito affinché qualcuno, da cui questo dipende in modo assoluto provveda a soddisfare tutti i bisogni ed i desideri

Adb di attacco-fuga – è dominante la fantasia paranoide che esista un nemico, dal quale bisogna fuggire o che bisogna attaccare

Adb di accoppiamento – credenza collettiva inconscia che , qualunque siano i problemi e le necessità del gruppo, questi saranno risolti da un avvenimento futuro: la nascita di un figlio salvatore del gruppo

Nel processo analitico del gruppo il pensiero primitivo si oppone al funzionamento o pensiero più evoluto rappresentato dal **gruppo di lavoro**, nel quale i membri operano verso la realtà ed il cambiamento. Tuttavia gruppo in assunto di base e gruppo di lavoro sono coesistenti, il pensiero primitivo non scompare mai, retrocede sullo sfondo a favore

del pensiero più evoluto, a meno che non si verificano eventi che comportino una regressione.

Rêverie materna – è la capacità della madre di operare trasformazioni su tutte le esperienze sensoriali ed emotive e di restituirle al bambino in una forma -che per la sua immaturità- possa essere tollerata e accettabile. Nella situazione analitica è collegata alla funzione α : la capacità dell'analista di recepire comunicazioni verbali o preverbal del paziente e di accompagnarla ad una attività di elaborazione,.

In generale **la funzione α** assicura il rapporto con la realtà e sostiene lo sviluppo del pensiero e della personalità.

L'attività di tale funzione produce **elementi α** immagazzinati in immagini sensoriali utilizzabili dai pensieri onirici, dal conscio, dalla memoria

Ciò che non può essere metabolizzato e trasformato costituisce gli **elementi β** che si sottraggono all'attività di pensiero, permangono in nuclei psicotici che possono costantemente intrudere nell'attività di pensiero.

La **barriera di contatto** è concepita da Bion come la separazione, ma anche il punto di contatto tra conscio ed inconscio e ne demarca la distinzione.

La barriera di contatto assicura il funzionamento della personalità nei confronti della realtà interna ed esterna, **lo schermo β** simmetricamente alla barriera di contatto, costituisce la base dei disturbi della personalità perché composto dagli elementi β incapaci di integrarsi.



Trasformazione } trasformazioni continue dell'esperienza
 } trasformazioni terapeutiche

T. a moto rigido a deformazione trascurabile, parte non psicotica della personalità

T. proiettive ad alto grado di trasformazione connesse a scissione ed identificazione proiettiva

T. in allucinosi parte psicotica della personalità; associate a situazioni gravi di fallimento della revêrie materna, mancanza di contenimento e di insufficiente successiva, funzione α

Ronald Fairbain



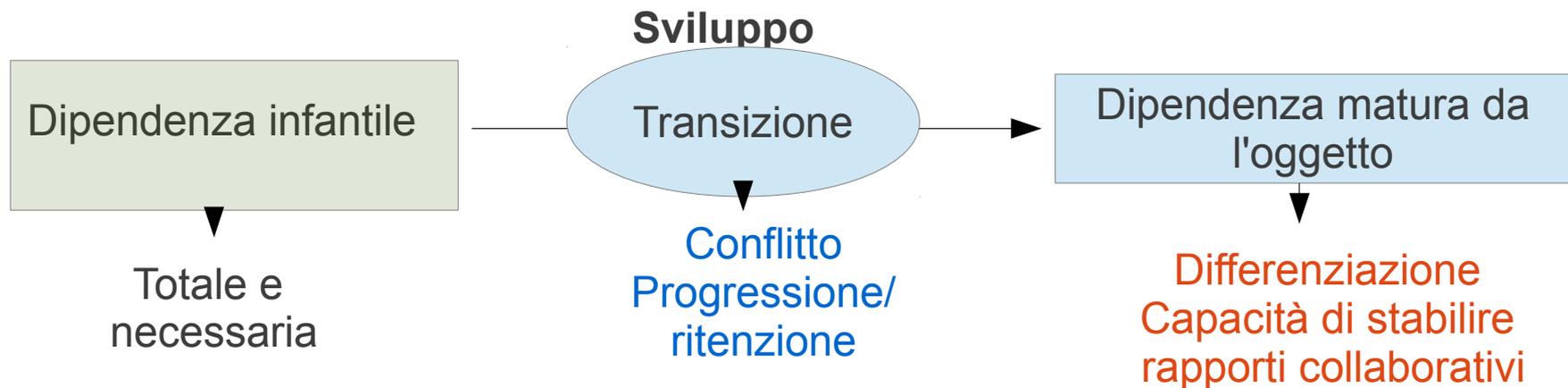
R. Fairbain 1889 - 1964

“La libido non è primariamente una ricerca di piacere ma una ricerca di oggetto”

L'energia pulsionale non tende perciò alla scarica ma, legandosi alle strutture dell'io è volta a stabilire una relazione.

È in discussione perciò l'assunto freudiano secondo il quale i processi psichici sono regolati dal principio del piacere

Gli oggetti esercitano un'influenza con le loro caratteristiche reali.



Il bambino è programmato per interagire con l'ambiente la libido è adesiva per la sua natura Il bambino crea legami con i suoi genitori attraverso qualsiasi forma di contatto i genitori forniscano, e quelle forme diventano modelli di attaccamento che egli riproporrà nelle sue relazioni



Coazione a ripetere

Se i bisogni di dipendenza del bambino non vengono soddisfatti, si verifica un allontanamento dalla realtà esterna, dallo scambio reale e si formano presenze fantasmatiche (oggetti interni) con le quali viene mantenuto un rapporto fantasmatico (relazioni oggettuali interiorizzate)



Compensatori della realtà

Scissione dell'lo fenomeno universale poiché nessuno di noi ha ricevuto cure genitoriali perfette.

Il bambino “diventa” come gli aspetti insensibili genitoriali, questi tratti del carattere patologici lo uniscono al genitore, non accessibile in altro modo. Questa interiorizzazione inoltre, crea una scissione dell'lo: una parte del sé orientata verso i genitori nel mondo esterno e cerca risposte reali; l'altra parte del sé è orientata verso i genitori immaginari -interni- a cui è legato.

Scisse ed interiorizzate le esperienze dei genitori vengono nuovamente scisse in aspetti seducenti e promettenti del genitore (oggetto eccitante) e gli aspetti frustranti (oggetto rifiutante)

Le relazioni adulte vengono formate in base ai modelli interiorizzati a partire dalle relazioni primarie: i nuovi oggetti d'amore vengono scelti per la loro somiglianza con gli oggetti insoddisfacenti del passato e si interagisce con i nuovi partner in modi che possano indurre comportamenti previsti

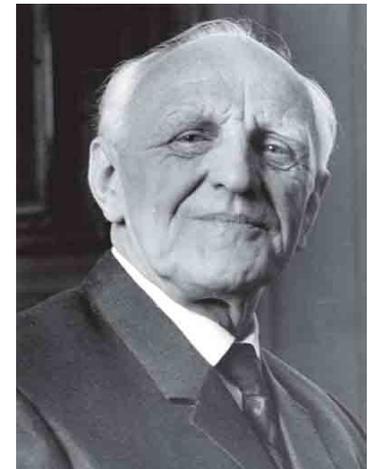
Donald Winnicott

“Per me il Sé, che non è l’Io, è la persona che io sono, che è solo me e che ha una totalità basata sull’operare del processo maturativo; nello stesso tempo, il Sé ha delle parti ed è in effetti costituito da queste parti, che si agglutinano dall’interno verso l’esterno nel corso del processo maturativo, aiutato come può essere, soprattutto all’inizio, dall’ambiente umano che contiene e maneggia il bambino e lo facilita in un modo vivo. Il Sé trova naturalmente collocato nel corpo”

D. Winnicott 1896-1971

Non esiste un bambino ma una coppia madre-bambino: prima della nascita e per diverso tempo dopo questa, madre e bambino costituiscono una unità ambiente-individuo e non possono essere considerate, né tantomeno studiate come entità separate. A questo livello il bambino è in uno stato di dipendenza totale ed esiste in funzione delle cure materne

Preoccupazione materna primaria- è una “condizione di straordinaria” devozione psichica e fisiologica e comportamentale -che inizia già alla fine del terzo trimestre di gravidanza-, simile ad uno stato di dissociazione che consente alla madre “sufficientemente buona” di fornire al bambino l’ambiente necessario al sostegno del proprio sé.



Questo stato di “malattia normale” della madre consente al bambino di integrare la corrente non integrata (non disintegrata- *going on being*) delle numerose sensazioni che gli provengono dall'interno e dall'esterno, dei bisogni e dei desideri che attraverso la madre trovano soddisfacimento.

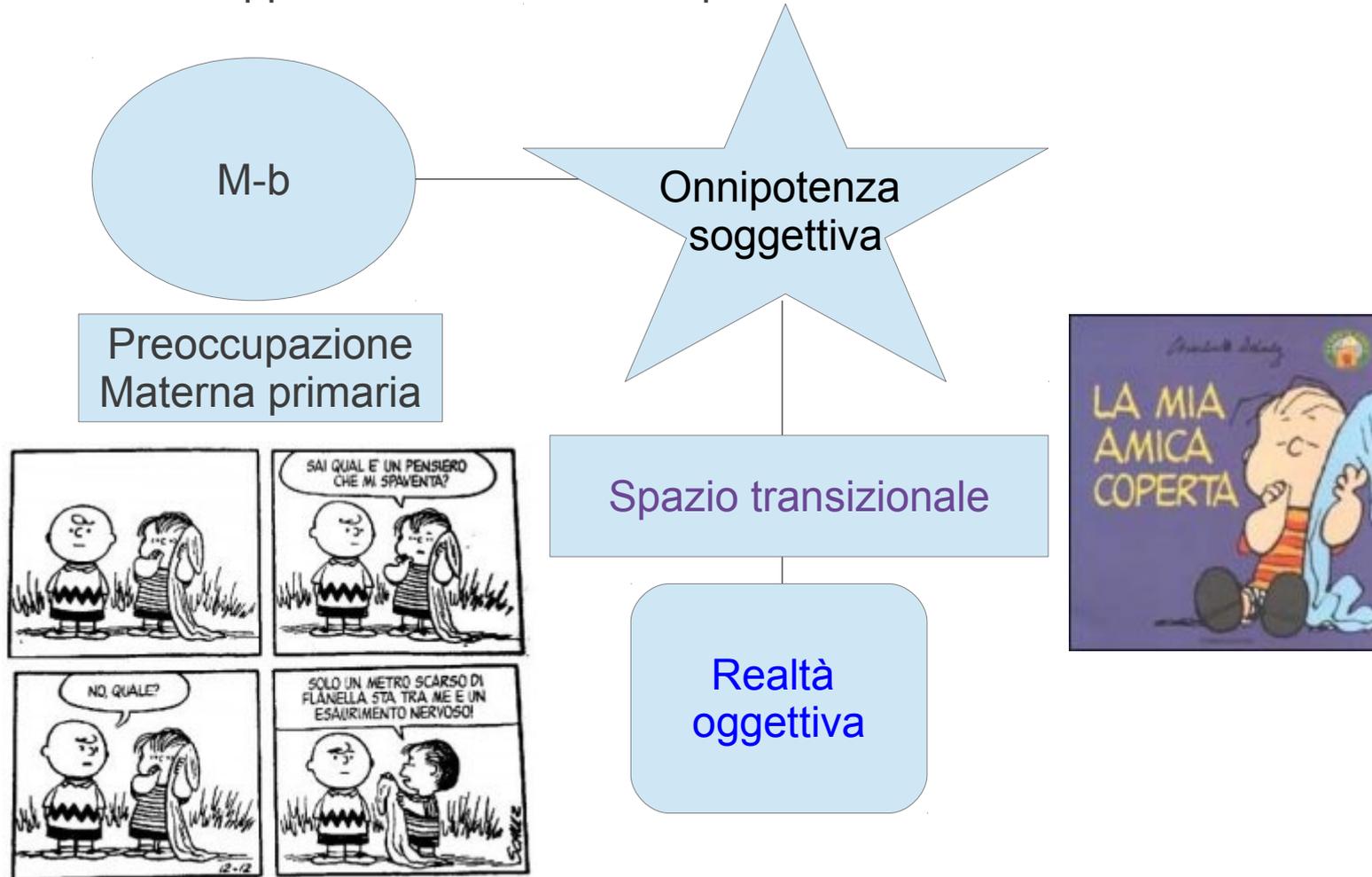
Il soddisfacimento dei desideri e dei bisogni che prosegue con la sensibilità materna con l'accudimento-manipolazione e la creazione di uno spazio protetto di attesa della crescita (*handling-holding*) per qualche tempo, dona al bambino un senso di **onnipotenza soggettiva**, un momento di illusione- la convinzione di essere onnipotente e creare col desiderio gli oggetti.

Man mano che la madre, da una situazione vicariante gradualmente si ritrae, il bambino comincia ad avvertire la sua separatezza, il “non me”, osserva che i suoi desideri non sono onnipotenti, e non ultimo, che egli è dipendente: altre soggettività esistono oltre la propria, e l'appagamento di un desiderio è il frutto di una trattativa.

All'esperienza infantile di onnipotenza soggettiva si aggiunge ad un certo punto l'esperienza di una **realtà oggettiva** che non sostituisce la prima ma esiste in rapporto dialettico con la prima, Winnicott infatti, non considera lo sviluppo come una sequenza lineare in cui ogni stadio sostituisce il precedente. Questa nuova esperienza consente di sentire che i suoi gesti sono reali e significativi anche se devono essere negoziati con altri.

Tra le due forme di esperienza si colloca lo **spazio transizionale** – nel quale il bambino abbandona l'onnipotenza soggettiva per incontrare la realtà oggettiva.

Lo spazio transizionale è caratterizzata dall'**oggetto transizionale**: qualcosa di non creato e controllato e neppure separato e trovato. L'oggetto transizionale: l'orsetto di pezza, il lembo di tessuto, od un altro oggetto è importante non soltanto perché sta al posto della madre ma rappresenta l'estensione speciale del Sè



È nello **spazio potenziale** tra dimensione soggettiva e dimensione oggettivamente percepita che hanno luogo l'esperienza culturale e il lavoro creativo- dal rapporto di fiducia tra madre e bambino che può emergere un'area di gioco intermedia , dove ha origine l'idea del magico, dove si esprime tutto il potenziale della personalità, si comincia a giocare da soli e si passa a giocare/costruire con gli altri.

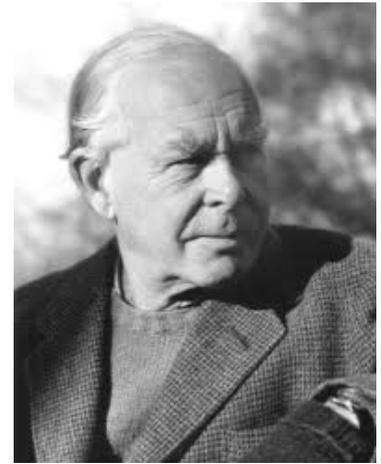
Per Winnicott non era solo il nutrimento ad essere cruciale, ma l'amore, non la gratificazione dei bisogni ma la sensibilità della madre verso gli aspetti personali dell'esperienza del bambino: *“il bambino può essere nutrito senza amore, ma la mancanza di amore come gestione impersonale non può riuscire a creare un nuovo e autonomo bambino umano”* Winnicott, 1971

La carenza materna cronica produce una scissione radicale del Sé, tra le fonti autentiche del desiderio e del significato (**vero Sé**) ed un sé compiacente (**falso sé**) che nasce dalla necessità prematura ed inevitabile di affrontare il mondo esterno.

La persona che vive completamente nella realtà oggettiva è un falso sé di un centro soggettivo totalmente orientato verso le aspettative degli altri, è adattata superficialmente, ma priva di passione e originalità

La persona che vive essenzialmente nella onnipotenza soggettiva senza alcun collegamento con la realtà è autistica ed egocentrica

John Bowlby



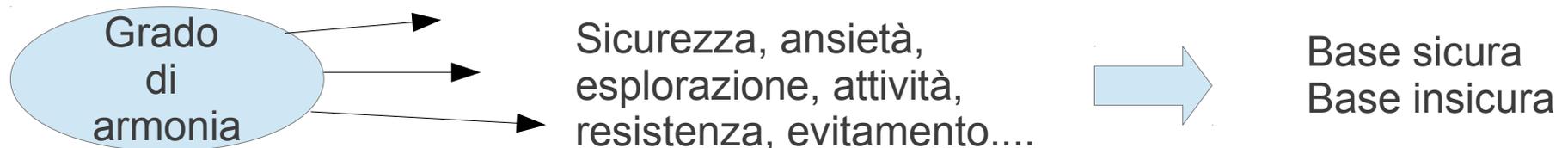
La cornice teorica entro la quale si sviluppa la teoria di Bowlby e nella quale si amplia nel tempo, è un po' differente dall'ambito psicoanalitico ed appartiene di più alla teoria dei sistemi ed agli studi etologici. Egli considera che le manifestazioni comportamentali nelle situazioni di vita possano rappresentare indicatori attendibili degli stati psichici interni ad essi corrispondenti.

J. Bowlby 1907-1990

Legame m/b è dovuto al concorso di diversi **sistemi comportamentali** che si sviluppano nel bambino come risultante soprattutto delle relazioni che intercorrono tra di essi.

L'attaccamento è un sistema comportamentale innato di primaria importanza nello sviluppo del bambino, finalizzato a permettere di instaurare una specifica relazione con la madre. Oltre che la psicoanalisi e gli studi etologici di *Darwin*, l'ispirazione maggiore per Bowlby venne da *Hinde* un etologo, studioso del comportamento dei primati in situazioni di deprivazione

Il comportamento di attaccamento che si attiva in situazioni di pericolo o bisogno è volto ad aumentare la prossimità della madre che assicura protezione e cura. Sono la prossimità ed il contatto a consolidare il rapporto del bambino con la madre



I comportamenti del bambino che stabiliscono e mantengono la prossimità del caregiver costituiscono dei segnali per la figura di riferimento che dovrebbero condurla ad una maggiore vicinanza ed aumentare perciò la sua probabilità di sopravvivenza del bambino. Condotte di segnalazione: sorriso, pianto e lallazione che hanno l'obiettivo di richiamare attenzione

Condotte di accostamento: aggrapparsi, volgersi, tendersi verso che hanno come obiettivo di far avvicinare il bambino alla madre.

Quattro fasi dello sviluppo dell'esperienza di attaccamento individuate da Bowlby:

- Responsività indifferenziata del bambino
- Responsività focalizzata sulla madre
- Ricerca della madre, organizzazione di sequenze comportamentali finalizzate
- Capacità di assumere la prospettiva altrui, di intendere le intenzioni, le motivazioni della madre per rendere la relazione gratificante

MOI

Internal Working Model

Intorno ai 6m . grazie a specifici meccanismi mentali “*con l'aiuto dei quali percepisce gli eventi, prevede il futuro e costruisce i propri programmi*” - il bambino comincia ad organizzare la propria esperienza affettiva in termini di

Modelli Operativi interni della figura di attaccamento e del sé che rappresentano con una sufficiente coerenza l'esperienza vissuta nelle relazioni con le persone che si prendono cura di lui. Bowlby, 1973; Ortu, Pazzagli, Williams, 2005)

I MOI riflettono in pratica, chi siano le figure di attaccamento, dove si possano trovare, cosa ci si può aspettare a proposito delle loro reazioni.

I **MOI** riflettono dunque quanto la persona si possa sentire degna di ricevere amore, sia quanto percepisca amore dagli altri... una volta costruite queste “mappe interne del mondo esterno” tendono a stabilizzarsi nel tempo e ad autopertuarsi, poiché ognuno di noi è portato a ricreare esperienze congruenti col proprio mondo interno relazionale

Metodologia empirica-osservativa di Mary Ainsworth: The Strange Situation

L'angoscia di separazione – è determinata geneticamente al fine della conservazione della specie

Lutto- tra il primo ed il terzo anno di vita la separazione dalla madre comporta una reazione di protesta affinché la madre possa tornare, cui segue, perduta la speranza un profondo stato di disperazione, ed alla perdita si sostituisce un grande vuoto riempito solo da infelicità. Quando il bambino ha raggiunto il terzo anno o più, cioè quando ha raggiunto alcune capacità cognitive, non è infrequente una elaborazione patologica del lutto per la perdita, quando prevalgono meccanismi di negazione o di isolamento per un verso oppure fobie e disordini comportamentali vari.

L'elaborazione del lutto in un bambino implica alcune condizioni ambientali favorevoli: è fondamentale la relazione con il genitore prima della perdita è necessario che il bambino sia messo immediatamente in relazione all'evento è importante che il bambino riceva sostegno e conforto dal genitore superstite o da un'altra persona verso la quale possa nutrire fiducia

La psicoanalisi del Sé

La psicoanalisi dell'io si è prevalentemente sviluppata in Nord-America e la psicoanalisi delle relazioni oggettuali in Europa e soprattutto in Inghilterra, per entrambe le scuole l'infanzia, le relazioni interpersonali, la relazione analitica sono al centro dell'indagine psicoanalitica, in secondo piano soprattutto dopo Anna Freud è l'architettura dell'apparato psichico e le vicende pulsionali. A partire dagli anni '60 del XX secolo molti cambiamenti sia scientifici che sociali hanno comportato anche la nascita di diverse questioni sulle quali la psicoanalisi stessa si è confrontata, tra cui l'interiorizzazione degli oggetti e la costruzione del Sé.

Il sé secondo alcuni autori può rappresentarsi come il luogo di incontro di diverse tradizioni: in questo senso è da intendersi la psicologia “bipersonale che individua nella relazione (primaria e successivamente con l'altro) la scena in cui i processi di interiorizzazione, assimilazione e generazione di strutture presiedono alla costruzione dell'identità in cui il personale è sempre simmetrico al l'interpersonale.

Kohut

Stolorow

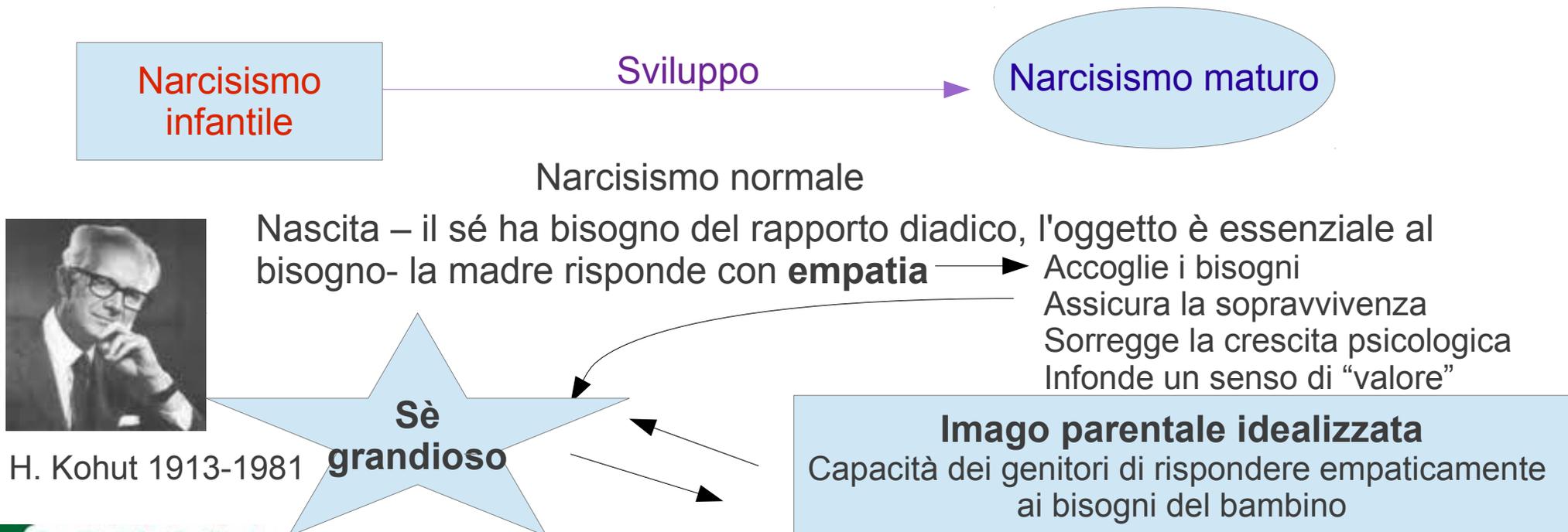
Atwood

Heinz Kohut

Concetto di Sé “Una struttura interna alla psiche, perché è investita di energia pulsionale e possiede una continuità nel tempo [...]. Il Sé quindi, proprio come le rappresentazioni degli oggetti, è un contenuto dell'apparato mentale, ma non è uno dei suoi componenti, non è cioè una delle istanze psichiche.”

Il Sé è dunque un contenuto psichico la cui coesione e integrazione è essenziale per lo sviluppo successivo dell'Io; rappresenta il centro della personalità ed è all'origine del sentimento per il quale l'individuo si sente un polo autonomo di percezione e iniziativa

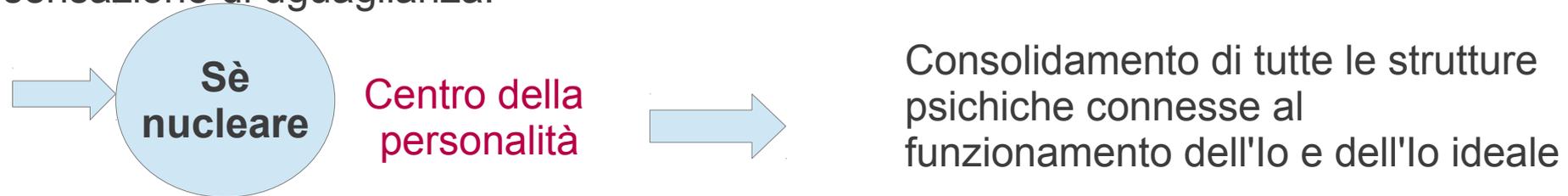
Il Sé è il nucleo originario e centrale della personalità



La costruzione del Sé grandioso è fisiologica e necessaria per lo sviluppo, è la conferma per il bambino della propria unicità, vigore, grandezza e perfezione; è indispensabile contro la minaccia di regressione verso stati di frammentazione autoerotica

I primi componenti del sé derivano dalla relazione con l'**oggetto-sé** materno per poi estendersi a figure parentali, anche questo passaggio è fondamentale, è il coinvolgimento con altri potenti *“che il bambino possa ammirare e con i quali possa fondere in un'immagine di calma, infallibilità e potenza”* Kohut & Wolfe, 1978

Infine, lo sviluppo sano richiede l'esperienza con oggetti Sé che suscitino nel bambino una sensazione di uguaglianza.



Configurazioni arcaiche sostituite con concezioni di sé e degli oggetti più realistiche- i precoci stati narcisistici della mente contengono il nucleo del narcisismo sano: devono potersi trasformare da soli lentamente, semplicemente attraverso il contatto con la realtà le frustrazioni ottimali si svolgono in un ambiente di generale sostegno che consente al bambino di sopravvivere alla frustrazione/delusione, interiorizzando gli aspetti funzionali de l' oggetto-Sé



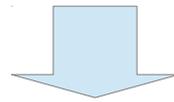
Organizzazione trasmutante

Serve a costruire la struttura interna che “realizza” un Sé solido e flessibile che conserva il nucleo di entusiasmo e vitalità degli stati narcisistici originari e immaturi

I disturbi del Sé sono legati ad uno stato di carenza o di deficit collegati al fallimento nelle relazioni Sé-Oggetti-Sé

I genitori che non svolgono adeguatamente funzioni di Oggetto-Sé sono vissuti dal bambino come “*aggressori non empatici dell'integrità del suo Sé*” Kohut, 1977

Secondo Kohut i **disturbi narcisistici** derivano da grandi privazioni e lacerazioni delle prime esperienze interpersonali, alle quali sono seguite per compensazione e copertura strutture secondarie difensive che rivendicano l'esperienza di valore che originariamente è mancata



Oggetto-Sé idealizzato

Oggetto-Sé speculare

Oggetto-Sé gemellare



nella clinica costituiscono
passaggi fondamentali de
l'intervento terapeutico

Robert D. Stolorow e George E. Atwood

Prospettiva intersoggettiva in psicoanalisi – i fenomeni psichici sono il prodotto di meccanismi di interazione fra soggettività

criticano

Mito della mente isolata- *“alienazione dell'uomo moderno dalla natura, dalla vita sociale e dalla società” S&A, 1995*

“Il senso del reale del bambino si sviluppa in forza della sintonizzazione convalidante che proviene dall’ambiente di accudimento.”

distinguono

Inconscio periflessivo Principi organizzatori dell’esperienza che operano fuori della coscienza e si definiscono nelle diverse interazioni tra i mondi soggettivi del bambino e le figure significative

Inconscio dinamico Elementi rimossi legati a conflitti che non hanno suscitato una risposta sintonizzata dall’ambiente

Inconscio non convalidato Aspetti che in assenza di un contesto intersoggettivo convalidante, non hanno mai potuto esprimersi.



Otto Kernberg

“Le relazioni oggettuali interiorizzate possono essere considerate un crocevia dove istinto e sistema sociale si incontrano, dando un contributo determinante allo sviluppo della personalità”



O. Kernberg 1928

Tre diversi sistemi di interiorizzazione dell'esperienza

Introiezione. Forma più primitiva di organizzazione dei processi internalizzati. Immagini meno differenziate del Sé e dell'oggetto, permeate da pulsioni modulate dall'esperienza, di natura libidica o aggressiva.

Identificazione. Livello di organizzazione più evoluta. Capacità cognitive e percettive che permettono al bambino di “valutare” il suo ruolo nell'interazione.

Identità dell'io. Livello più maturo dei processi di internalizzazione che “denota l'organizzazione complessiva delle identificazioni e delle introiezioni sotto il principio guida dell'unità sintetica dell'io.” Consolidamento delle strutture dell'io, senso di continuità del Sé, concezione coerente del “mondo degli oggetti”, riconoscimento che il bambino può fare del “suo ambiente interpersonale”.

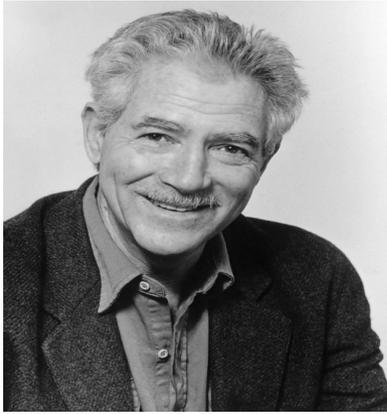
*“Per **temperamento** intendo la tendenza innata, costituzionalmente data e in gran parte geneticamente determinata, a reagire in modo particolare ad alcuni stimoli ambientali” con determinate risposte affettive. Queste sono determinanti cruciali dell’organizzazione della personalità. “Il temperamento comprende anche le tendenze innate dell’organizzazione cognitiva e del comportamento motorio.”*

*“Per **carattere** si intende la particolare organizzazione degli schemi comportamentali di ciascun individuo, che riflette globalmente il grado e il livello di organizzazione di tali schemi.”*

*“La **personalità** è condeterminata dal temperamento e dal carattere ma anche da una struttura intrapsichica superiore, il Super-io.” “La personalità stessa potrebbe essere considerata un’integrazione dinamica di tutti gli schemi comportamentali derivati dal temperamento, dal carattere e dal sistema di valori interiorizzato.”*

*“Inoltre, l’**inconscio dinamico o Es** costituisce il sistema motivazionale dominante e potenzialmente conflittuale della personalità. Il livello di integrazione sublimatoria degli impulsi dell’Es nell’Io e nel Super-io riflette il potenziale adattivo normale della personalità.”*

“Propongo l’ipotesi che lo sviluppo di relazioni oggettuali guidate dagli affetti – in altre parole, le relazioni interpersonali, reali e fantasticate, interiorizzate nel contesto delle interazioni affettive come un mondo complesso di rappresentazioni di sé e dell’oggetto – costituisca il fattore determinante della vita mentale inconscia e della struttura dell’apparato psichico.”



D. Stern 1934-2012

Daniel Stern

Stern adottava una cornice sistemica per studiare il bambino non più come individuo isolato ma nelle sue continue interazioni con la madre ed altre figure di attaccamento. L'interazione reciproca della diade non è solo il frutto dell'adattamento materno: ma una “danza interattiva” alla quale partecipano entrambi i partners in maniera personale.

Infant research- **Importanza del contesto evolutivo**
Bambino come parte di un sistema interattivo
Sviluppo come prodotto di cambiamento delle integrazioni del sistema interattivo

Bambino clinico inferenze relative a ricordi, esperienze passate, alle narrazioni ed alle interpretazioni analitiche

Bambino osservato insieme di dati che rientrano nell'ambito della ricerca

Sviluppo del senso del Sé - le prime esperienze del bambino si trasformano nella costruzione di un senso del sé, le esperienze diffuse e confuse si ancorano in maniera graduale a tracce menestiche, a rappresentazioni, a prototipi comportamentali (“memorie prototipiche” **R.I.G.** Rappresentazioni di Interazioni Generalizzate) in cui l'accudimento e l'appagamento forniscono le varie tonalità affettive associate alle esperienze. Tali rappresentazioni, esperienze, prototipi e valenze affettive si consolidano in strutture stabili di autoregolazione e rapporto con la realtà

R.I.G →

“[...] sono strutture flessibili che rappresentano la media di diversi episodi reali e formano il prototipo che li rappresenta tutti. Un RIG è qualcosa che non si è mai verificato prima esattamente in quella forma, ma che tuttavia non contiene nulla che non sia veramente accaduto una volta” Stern, 1985

Il senso del sé è dunque “una esperienza soggettiva organizzante
Lo sviluppo del senso del Sé comprende quattro differenti sensi del Sé, non considerabili in termini di fasi che conseguono, in quanto cooperano fra loro e si mantengono attivi per tutta la vita

Senso di un Sé emergente 0-2m percezione amodale

Senso del Sé nucleare 2-6m esperienza di “essere con”

Senso del Sé soggettivo 7-15m relazione intersoggettiva, intenzionalità ed utilizzo di canali di espressione maturi

Senso del Sé verbale 15-18m sviluppo del linguaggio, estensione ed organizzazione dell'esperienza intersoggettiva, compartecipazione dell'intenzionalità

Joseph D. Lichtenberg

Elabora una teoria psicoanalitica della motivazione che origina dai vissuti, consci ed inconsci, si sviluppa tra appagamenti di bisogni e desideri, si consolida nelle conquiste affettive.

Sono enfatizzati in questo modello gli scambi interpersonali precoci regolati dalle dinamiche e dalle spinte affettive, è ridimensionato il modello pulsionale della mente; in altre parole le motivazioni umane si organizzano attorno al Sè che evolve grazie alla vitalità degli affetti. Dal punto di vista evolutivo ciascun sistema motivazionale ha correlati neurobiologici ed organizza risposte comportamentali di crescente complessità nelle fasi del ciclo di vita

Sistemi Motivazionali

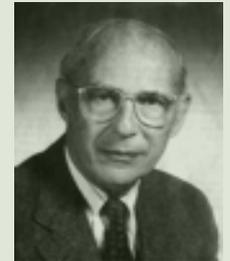
Bisogno di regolazione psichica delle esigenze fisiologiche

Bisogno di attaccamento-affiliazione

Bisogno esplorativo assertivo

Bisogno di reagire avversivamente (antagonismo e ritiro)

Bisogno di piacere sensuale e di eccitazione sessuale



J. D. Lichtenberg 1925

La vitalità dei sistemi motivazionali è garantita dagli affetti che nel loro svilupparsi forniscono mete motivazionali obiettivi vari e mutevoli a seconda delle necessità e delle esigenze del periodo di vita. Ogni sistema, costruito attorno ad un bisogno fondamentale, è volto a promuovere la realizzazione e la regolazione.

Se il bisogno non viene soddisfatto, l'individuo sperimenta un senso di incoerenza del proprio Sè.

La teoria motivazionale è costruita intorno ai seguenti assunti:

1. ogni azione è dettata da una motivazione
2. i più importanti sistemi motivazionali sottendono comportamenti correlati
3. ogni sistema influenza le motivazioni derivate da altri sistemi
4. le motivazioni si trasformano e si affinano parallelamente alla maturazione neurofisiologica
5. il sistema regolativo del Sè è sottoposto a complessi meccanismi del processo primario e secondario prima di “guadagnarsi” una stabile rappresentazione simbolica
6. alcuni fenomeni psichici attribuibili a due o più dei 5 sistemi motivazionali possono anche derivare da un singolo sistema costante nel tempo
7. per tutto il ciclo vitale è possibile identificare i cinque sistemi motivazionali
8. quando uno dei sistemi è fortemente dominante, gli altri si pongono in una situazione di sussidiarietà
9. il Sè può essere teorizzato come un contenitore di motivazioni

La vitalità dei sistemi motivazionali è garantita dagli affetti che nel loro svilupparsi forniscono mete motivazionali obiettivi vari e mutevoli a seconda delle necessità e delle esigenze del periodo di vita. Ogni sistema, costruito attorno ad un bisogno fondamentale, è volto a promuovere la realizzazione e la regolazione.

Se il bisogno non viene soddisfatto, l'individuo sperimenta un senso di incoerenza del proprio Sè.

La teoria motivazionale è costruita intorno ai seguenti assunti:

1. ogni azione è dettata da una motivazione
2. i più importanti sistemi motivazionali sottendono comportamenti correlati
3. ogni sistema influenza le motivazioni derivate da altri sistemi
4. le motivazioni si trasformano e si affinano parallelamente alla maturazione neurofisiologica
5. il sistema regolativo del Sè è sottoposto a complessi meccanismi del processo primario e secondario prima di “guadagnarsi” una stabile rappresentazione simbolica
6. alcuni fenomeni psichici attribuibili a due o più dei 5 sistemi motivazionali possono anche derivare da un singolo sistema costante nel tempo
7. per tutto il ciclo vitale è possibile identificare i cinque sistemi motivazionali
8. quando uno dei sistemi è fortemente dominante, gli altri si pongono in una situazione di sussidiarietà
9. il Sè può essere teorizzato come un contenitore di motivazioni

BIBLIOGRAFIA

Mitchell, S. A.; Black, M.J. (1996). *L'esperienza della psicoanalisi. Storia del pensiero psicoanalitico moderno*. Torino: Bollati Boringhieri

Pelanda, E. (a cura di) (1995). *Modelli di sviluppo in psicoanalisi*. Milano: Raffaello Cortina Editore

White, R. B.; Gilliland, R. M. (1975). *I meccanismi di difesa*. Roma: Casa Editrice Astrolabio

Ortu, F.; Pazzagli C.; Williams R. (2005). *La psicologia contemporanea e la teoria dell'attaccamento*. Roma: Carocci

Neri, C. (2001). *Gruppo*. Roma: Borla